

Daniele Chinni*, *Decretazione d'urgenza e poteri del Presidente della Repubblica*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2014, XVI-440

Il volume propone un'indagine sui poteri del Presidente della Repubblica di emanazione del decreto-legge e di promulgazione della legge di conversione, con l'obiettivo di individuare le *regole costituzionali* che li delimitano e di analizzare come essi siano stati esercitati durante la storia repubblicana.

A tal fine, l'Autore muove dalla convinzione che non si possa prescindere dallo studio delle fonti del diritto che sono oggetto dei poteri presidenziali, poiché, specie in ragione della assai stringata disciplina costituzionale sul punto, ritiene che il regime delle prime finisce per influenzare e delineare il regime dei secondi. Questa convinzione, assieme all'osservazione della profonda distanza tra la configurazione costituzionale della decretazione d'urgenza e la prassi sviluppatesi nel corso dell'esperienza repubblicana, guida significativamente la ricerca, che si articola secondo un doppio piano d'indagine.

Nel primo, corrispondente alla Parte Prima del lavoro, la ricerca è compiuta in un'ottica legata esclusivamente al testo della Costituzione. Si conduce, allora, innanzitutto un'analisi sulle fonti del diritto di cui all'art. 77 Cost. alla luce del disegno costituzionale, rimarcando tanto l'eccezionalità del decreto-legge quanto la sua stretta connessione con la legge di conversione. Poi, si individuano le *regole costituzionali* relative ai poteri del Capo dello Stato, insistendo, da un lato, sulle circostanze che legittimano non solo il rinvio del decreto-legge, ma anche il rifiuto di emanazione, ed evidenziando, dall'altro, le specificità del controllo presidenziale in sede di promulgazione della legge di conversione.

Nel secondo, corrispondente alla Parte Seconda del volume, sono invece presi in considerazione la storia repubblicana della decretazione d'urgenza e quella dei controlli presidenziali su di essa. Dopo aver ripercorso la radicale trasformazione che ha interessato il decreto-legge e la legge di conversione e valutato l'atteggiamento che al riguardo hanno tenuto il Parlamento e la Corte costituzionale, si analizza l'esercizio che i diversi Presidenti della Repubblica hanno fatto dei poteri di emanazione e di promulgazione. A tal proposito, si mette in luce come, per un verso, il controllo presidenziale sia stato meno incisivo di quanto le norme costituzionali consentano e, per un altro, come la metamorfosi della decretazione d'urgenza lo abbia profondamente condizionato, al punto che esso ha finito per svolgersi anche secondo modalità alternative a quelle tracciate dalla Costituzione.

* Dottore di ricerca in Giustizia costituzionale e diritti fondamentali presso l'Università di Pisa